

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	P
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	05
NCTN - Numero catalogo generale	00699529
ESC - Ente schedatore	UNIPD
ECP - Ente competente	S234

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	1.2
RVER - Codice bene radice	00699529

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	affresco
OGTV - Identificazione	elemento d'insieme
OGTP - Posizione	parete ovest, tratto sud, fascia centrale

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	Metamorfosi
------------------------	-------------

SGTT - Titolo	Latona e i contadini della Licia
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Veneto
PVCP - Provincia	PD
PVCC - Comune	Padova
PVCL - Località	PADOVA
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	complesso
LDCQ - Qualificazione	museale
LDCN - Denominazione attuale	Complesso Cavalli
LDCC - Complesso di appartenenza	Complesso Cavalli
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	XVII
DTZS - Frazione di secolo	ultimo quarto
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1664
DTSV - Validità	post
DTSF - A	1697
DTSL - Validità	ante
DTM - Motivazione cronologia	contesto
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE	
AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTR - Riferimento all'intervento	pittore
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	contesto
AUTN - Nome scelto	Primon, Michele
AUTA - Dati anagrafici	post 1641 - ante 1711
AUTH - Sigla per citazione	A0001PSA
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito veneto
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	contesto
CMM - COMMITTENZA	
CMMN - Nome	Cavalli (Famiglia)
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a mezzo fresco

MIS - MISURE

MISU - Unità	UNR
MISR - Mancanza	MNR

CO - CONSERVAZIONE**STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

STCC - Stato di conservazione	discreto
--------------------------------------	----------

RS - RESTAURI**RST - RESTAURI**

RSTD - Data	1995
RSTS - Situazione	Concluso
RSTE - Ente responsabile	Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici Venezia
RSTN - Nome operatore	Brambilla Barcillan, Pinin
RSTR - Ente finanziatore	Ministero per i Beni Culturali e Architettonici

DA - DATI ANALITICI**DES - DESCRIZIONE****DESO - Indicazioni
sull'oggetto**

L'affresco rappresenta il mito di Latona, che tramuta in rane i contadini della Licia, i quali le hanno impedito di abbeverarsi allo stagno, presso cui si è fermata a riposare con i neonati Apollo e Diana durante la sua fuga dall'ira di Giunone. La bionda dea è raffigurata in primo piano sulla destra, a piedi nudi, seduta a terra con la schiena poggiata al tronco di un albero inclinato verso destra, di cui si vedono solo il tronco e un paio di rami mozzi. La dea indossa una veste bianca di taglio classico, allacciata attorno al collo e con maniche corte a sbuffo, la quale le lascia scoperto il seno; un manto purpureo ricade dal braccio destro, sollevato verso il cielo palmo all'insù per lanciare la sua maledizione contro i contadini, e la avvolge posteriormente, fungendo anche da seduta. I capelli sono raccolti in una crocchia matronale. Il volto rivolto verso l'alto accompagna il movimento di supplica della mano destra. Diana le sta seduta in braccio, avvolta in una veste bianca più satura rispetto a quella della madre: volge la testa verso destra, come attratta da un elemento al di fuori della scena, mentre la mano sinistra è levata verso il seno di Latona in un gesto di rassicurazione tipicamente infantile. Anche Apollo sembra cercare riparo presso la madre: in piedi alla sua destra, si slancia verso di lei, sovrastandole la coscia con il busto, le braccia protese verso il suo petto. Biondo come la madre e la sorella, il piccolo dio indossa una veste cerulea, che nel movimento crea degli sbuffi attorno alla schiena e alla gamba sinistra protesa. Dalla parte opposta al trio, in secondo piano, con le gambe immerse nello stagno ricoperto di giunchi, sono raffigurati i contadini della Licia mentre subiscono la metamorfosi. Sono riconoscibili quattro figure a diversi gradi di trasformazione: il contadino più vicino alla riva, con la tunica giallo zafferano e le braccia protese in avanti, rivolge all'indietro verso i compagni il volto già tramutato in rana, al pari delle mani; alla sua sinistra un contadino, che dà le spalle all'osservatore e di cui si vede solo la gamba destra, indossa una tunica rossa e tiene un falchetto nella mano destra, e presenta anch'egli la testa di rana. Subito dietro di lui si riconosce la forma di un altro contadino, già mutato in rana nella testa e nelle braccia, come il contadino alle spalle del primo con la tunica gialla, che si aggrappa ai giunchi dello stagno con un braccio completamente anfibio e quello sinistro con solo accennato un tono verdognolo

all'altezza della mano, mentre anche il volto è trasformato e di umano resta per il momento il corpo, ricoperto di una tunica celeste. Sopra il gruppo degli uomini-rana si libra su una nuvola Giove, accompagnato dall'aquila nera e reso ancor più riconoscibile dai fulmini, che tiene stretti in numero di tre con la mano destra, e dallo scettro nella sinistra, nonché dalla corona dorata sul capo. Indossa una veste color crema, che ondeggia al vento, e volge lo sguardo in direzione di Latona. Sullo sfondo della composizione le fronde di un boschetto appena accennato sono piegate dal vento verso sinistra.

DESI - Codifica Iconclass

97 E 4

DESS - Indicazioni sul soggetto

Personaggi: Latona; Diana bambina; Apollo bambino; Giove; quattro contadini. Attributi: (Giove) aquila, fulmini, scettro, corona. Paesaggio lacustre.

NSC - Notizie storico-critiche

Gli affreschi sono oggi unanimamente attribuiti al frescante padovano Michele Primon sulla scorta di un confronto stilistico con la produzione (siglata) in Villa Contarini a Piazzola sul Brenta. A confermare l'attribuzione interviene anche l'inventario delle collezioni della famiglia Cavalli, redatto il 6 luglio 1722 dal pittore Zuanne Scopin, oggi irrintracciabile ma pubblicato da Pompeo Gherardo Molmenti nel suo volume del 1880, il quale recita: "Dieci quadri dipinti a fresco, tre sopra porte, sei sottobalconi, dieci sotto ovadi, sei soprabalconi, due medaglie con puttini e fiori et adornamento alle due porte, una va sopra le mura, l'altra in giardin; il tutto di mano di Primon".

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica

detenzione Ente pubblico non territoriale

NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA

NVCT - Tipo provvedimento

Dlgs. n. 42/2004 art.12

NVCE - Estremi provvedimento

2011/11/24

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere

documentazione allegata

FTAP - Tipo

fotografia digitale (file)

FTAA - Autore

Colpo, Isabella

FTAD - Data

2018

FTAE - Ente proprietario

Università degli Studi di Padova

FTAN - Codice identificativo

UniPd_PSAOPA01287_001F

BIL - Citazione completa

Ton, Denis, Palazzo Cavalli, in Mancini, Vincenzo - Tomezzoli, Andrea - Ton, Denis (a cura di), Affreschi nei palazzi di Padova. Il Sei e Settecento, Verona: Scripta edizioni, 2018, pp. 175-203: 176-190.

BIL - Citazione completa

Casamassima, Francesca, L'apparato decorativo delle Metamorfosi di Giovanni Andrea dell'Anguillara. Le serie iconografiche cinquecentesche, in Il Capitale Culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage, XI (2015), pp. 423-446.

AD - ACCESSO AI DATI

ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

ADSP - Profilo di accesso

2

ADSM - Motivazione	scheda contenente dati personali
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2018
CMPN - Nome	Marin, Chiara
RSR - Referente scientifico	Colpo, Isabella
FUR - Funzionario responsabile	Majoli, Luca